

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ASTARTO

D R A M M A 3.

Da rappresentarsi nel Regio Ducal
Teatro di Milano l'anno 1710.

CONSAGRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DEL SIGNOR

PRINCIPE

EUGENIO

DI SAVOJA,

E DI PIEMONTE,

Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato,
Presidente del Consiglio Aulico di Guerra,
Maresciallo di Campo, Colonnello d'un
Reggimento di Dragoni, Cavaliere
dell' Insigne Ordine del Tosone
d'Oro, Generale Comandante
delle Armi di S. M. Cesarea
in Italia,

Governatore, e Capitano Generale
per S. M. Cattolica dello
Stato di Milano.

In Milano, nella R. D. C., per Marc' Antonio
Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam.
Con licenza de' Superiori.

Altezza Ser.^{ma}



I confa-
cra questo Drama a l'Al-
tezza Vostra Serenissima,

a

3

ne

ne teme chi lo confacra
la taccia di troppo ardi-
to , perche così lo deve.
Lo deve per ambizione,
che abbiám tutti noi di
godere i felicissimi Auspi-
cii d'un Principe così be-
nemerito della Gloria; Lo
deve per necessità di assi-
curare il nostro Astarto con
la Protezione di V. A. S., il
di cui nome fin da' Nemici
è venerato, e temuto; Lo
deve in fine per obbligo
(benché picciola sia l'of-
ferta) di contribuire an-
che il poco a chi già si è
offer-

offerto il tutto , e nel ge-
nio , e nel cuore . Con
questo a' vostri Piedi pro-
strati , Principe Serenissi-
mo , veneriamo col silen-
zio il grido , che tutto di
ci rimbomba all' orecchio
delle vostre continuate,
Vittorie ; E col profondo
dell' ossequio ci prendia-
mo l'onore di dirci

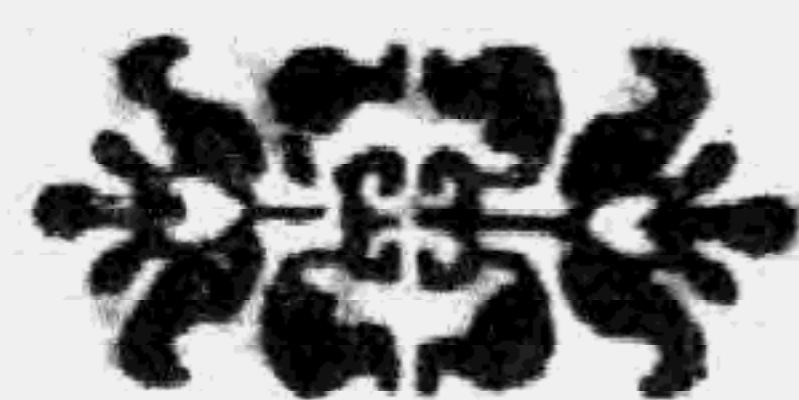
Di V. A. S.

Milano il primo Genaro 1710.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitori

Antonio Peverelli , e Compagni .

ARGOMENTO.



L'Anno del Mondo 2972., giusta il computo di Seto Calvisio, Abdastarto Re di Tiro, dopo nove anni di Regno, restò ucciso da Sicbeo figliuolo di una sua nutrice, il quale occupò dopo la congiuralo Scettro, e per lo spazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli successe la figliuola Elisa, che niuna cosa ebbe maggiormente a cuore, che conservarsi sul Trono, benchè usurpato, e perchè correva fama, che ancora vivesse Astarto, figliuolo legittimo del Re Abdastarto, vedendo essa, che questo nome era ben' accetto al popolo, mossa da gelosia di comando, usò ogni maggior diligenza per venire in cognizione, ov' egli si ritrovasse. Questo Principe intanto, che essendo fanciullo era stato occultamente salvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, era cresciuto, ignaro della sua Real condizione, sotto il nome di Clearco, e in qualità di figliuolo dello stesso Fenicio. Il suo valore, e la sua virtù lo misero ben tosto in grazia della Regina, della quale egli era dive-

divenuto anche amante; e sicchè questa lo innalzò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo suo Re, e suo marito. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perchè da una parte la contrasta Agenore, pretendente anch' egli delle nozze di Elisa: la contrasta Sidonia, sorella di Agenore, per l'amore da lei segretamente concepito verso Clearco: la contrasta Nino per l'amicizia di Agenore, e per gl' impulsi di Sidonia da lui amata; e finalmente la contrasta Fenicio per l'odio che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Re Abdastarto prenda in matrimonio la figliuola del parricida.

Con tali disposizioni principia il Drama, in tempo appunto, che Clearco, Generale del Regno, ritorna vittorioso dalla Fenicia, la quale si era ribellata ad Elisa. Il suo fondamento storico è preso dal Libro Decimo di Gioseffo contra Appione; ed all' idea favolosa ha dato qualche motivo il Tragico Francese Quinault nelle sue Tragedie intitolate l'Astarto, e l'Amalafunta.



SCE

SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

- I. Luogo magnifico con Trono Reale nel mezzo.
- II. Porto di Mare con Navi.
- III. Anticamera alle stanze di Clearco:

NELL' ATTO SECONDO.

- IV. Luogo solitario ingombro da palme.
- V. Stanze di Sidonia.

NELL' ATTO TERZO:

- VI. Prigione.
- VII. Stanze Reali.
- VIII. Atrio Reale.

La Scena è in Tiro.

L'invenzione delle Scene è delli Signori Gio. Domenico Barbieri, e Gio. Battista Medici allievi del Sig. Ferdinando Galli Bibiena.

ATTO

ATTORI

ELISA, Regina di Tiro, figliuola del già tiranno Sicheo, amante di Clearco.

ASTARTO, figliuolo di Abdastarto già Re di Tiro, creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di Clearco, amante di Elisa.

SIDONIA, sorella di Agenore, amante in segreto di Clearco, e in paese di Nino.

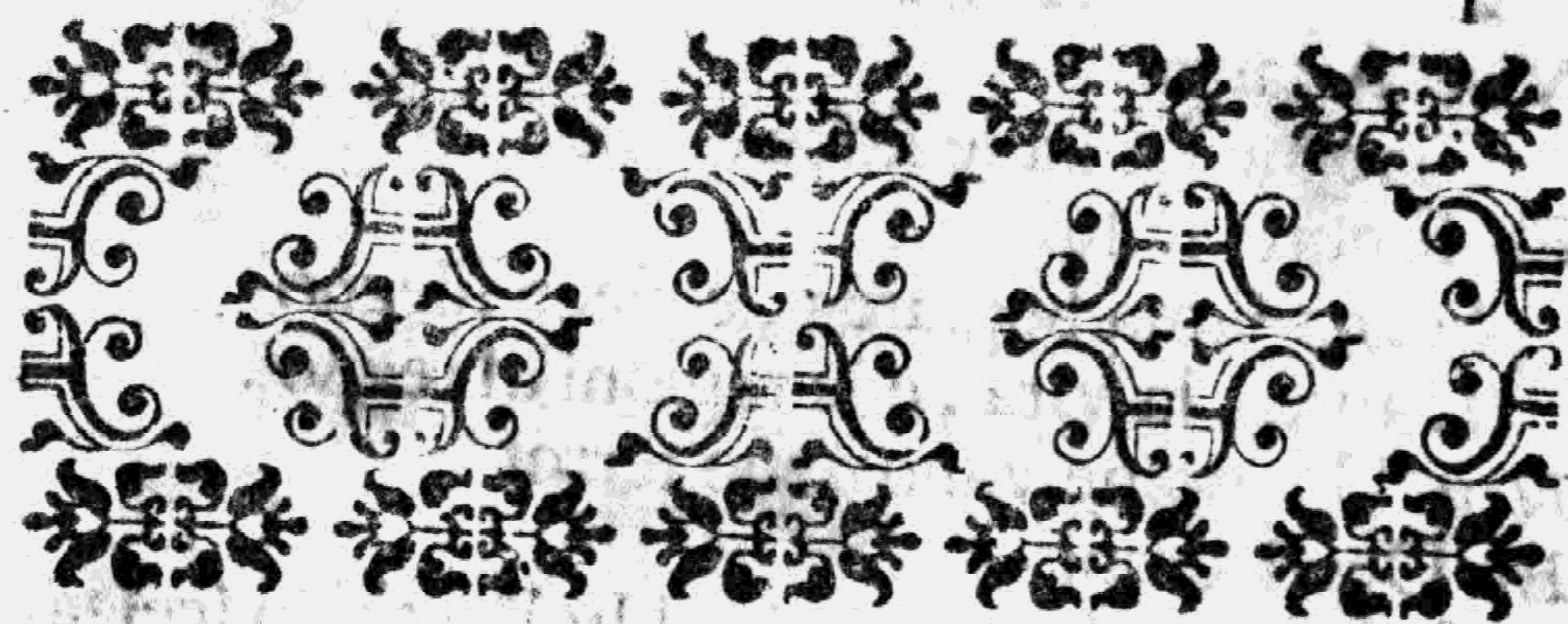
FENICIO, Grande del Regno, creduto padre di Clearco, nemico nascoso di Elisa.

NINO, Grande del Regno, amico di Agenore, ed amante di Sidonia.

AGENORE, Grande del Regno, ed amante di Elisa.

GERONZIO, Capitano delle guardie di Elisa, e confidente segreto di Fenicio.

ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico con Trono Reale nel mezzo.

Elisa, Fenicio, Nino, Agenore, Popoli, Soldati, &c.

El. Non più. Così risolvo. Oggi in Clearco
Il cui braccio, il cui zelo

Scendendo dal Trono.

E pubblica salvezza, è mio riposo,
Abbia Tiro un Regnante, Elisa un Sposo.

Ag. L'abbia; ma un breve indugio.

El. E' un gran periglio.

Sin' or l'Idra rubella

Fu senza capo. Or l'ha in Astarto.

A

Nin.

Nin. Astarto

Giacque fin da le fasce.

El. E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno
L'aure a la vita, e le ragioni al regno.

Nin. Un nome vano è tuo terror.

El. Degli empj

Ei dà pretesto a l'armi. Un Re ch'io scelga,
Rompe le trame, ed in Clearco io'l voglio.

Ag. (Misero cor, sposa tu perdi, e foglio.)

El. Fenicio, e tu sì mesto

Ne la sorte del figlio?

Fen. Temo ne' tuoi favori il suo periglio.

Sposo di Elisa, e possessor del trono
Mille rivali avrà, mille nemici.

El. Gli avrà, ma suoi vassalli. Invan contrasti
Abbia l'amor di Elisa, e quel gli basti.

S C E N A I I.

Geronzio, e li suddetti.

Ger. **R**egina eccelsa, il vincitor Clearco
Riede a' tuoi lidi. Empiono l'aure ami-
Le trionfanti vele; „e intorno al fianco (che
„De' gloriosi abeti
„L'onda fa forza a l'onda
„Per vaghezza di trarli
„O sola, o prima ad afferrar la sponda.

Ag. („Perfide stelle!)

Nin. „Il duolo affrena, e soffri. *piano ad Ag.*

El. Venga, Geronzio, il sommo Duce; e primo
Il genitor lo incontri

Col

Col lieto auviso. Ei gli dirà qual merto
Lo porti al trono, e per qual man lo innalzi.

Gli dirà... *Fen.* Sì, Regina,
La sua grandezza i doni tuoi; ma insieme

A lui dirò, che ambizion nol tragga
Le sue ruine ad accettar: che al fasto

Ponga confin, moderi i voti, e sappia
Ben ravvisar la donatrice, e'l dono.

El. Si ardito... *Fen.* Col mio labbro.

Il buon suddito parla.

El. Ma non parla il buon padre. Eh! ti sfavilli
Men guardingo dagli occhi il cor festoso.

Va: Clearco è tuo Re.

Fen. (Non mai tuo Sposo.)

part e.

El. Speranze, godete,
Vedrete su'l mio trono,
Chi regna su'l mio cor.
Più degno fassi il Regno,
A l'or che uniti sono
La maestà e l'amor.
Speranze &c.

S C E N A I I I.

Nino, ed Agenore.

Nin. **A** Chi arride la sorte,
Agenore, si applauda, e si rispetti.

Ag. Rispettare un rival? Può consigliarlo
L'amante di Sidonia,

Non quel di Elisa. Altri pensieri io volgo
Odimi, e fido sii.

Nin. Te ne assicuro

A 2

Su

Sul' amor di Sidonia , a te germana .

Ag. Nino , l'avrai , bel guiderdon di fede .

Nin E di tenero amor dolce mercede .

Ag. Sai , che vera , o bugiarda

La fama sia , vive di Astarto il nome

Nel cieco volgo . Elifa

Ne ha tema e pena . Offre , minaccia , ascolta ,

E di tutti diffida .

Nin. „ Grandezza e gelosia van sempre unite .

Ma in che ti serve il suo timor ?

Ag. Diretto

Finsi un foglio a Clearco , ove di Elifa

Si decreta l'eccidio . A piè vi è scritto

Di Astarto il nome , e Regio impròto il chiude

L'avrà ben tosto la Regina ; e in lei

Tradimento sì enorme ,

Spenti gli affetti , accenderà lo sdegno .

Cadrà l'indegno , e forse

Non vil frutto trarrò da la mia frode .

Nin. Ti assista amor ; ma temo .

Reo , che al giudice piace , è già innocente .

Ag. Cesserà di piacer , s'è traditore .

Preval sempre in chi regna

Ragion di Stato a tirannia di Amore .

Senza core , e senza ingegno

A goder mai non si va .

Io dal core attendo un Regno ;

Da l'ingegno una beltà .

Senza &c.

Nino , e poi Sidonia .

Nin **G**Ioite , o mie speranze... (Ecco la bella)

Sid. (Giovi schernirlo .)

Signor . *Nin.* Qual nuovo ossequio ?

Sid. A quella fronte , onde il Real diadema

Spargerà di grandezza

Vestigie luminose ,

Reca il guardo , ed il piede

Di vassallo rispetto i primi omaggi .

Nin. „ Sidonia

Sid. „ A quella man nata agli scettri ,

„ Dal cui cenno temuto

„ Penderà riverente

„ Il destino de' popoli , e de' Regni ,

„ Ossequioso labbro i primi voti

„ Reca del fausto impero , e i primi baci

„ De l'umile servaggio in essa imprime .

Nin (Resto confuso .) In me tu vedi ancora

Quel Nino . . .

Sid. Egli è 'l mio Re . Lo aspetta il trono .

Il talamo lo invita .

Nin Eh ! quel non sono .

Sid. (Anch' io lo fo) Tu quel non lei ? Si asconde

La tua sorte a Sidonia ? Hai forse tema ,

Ch' io vegga con dolor le tue fortune ?

Che far si può ? Cedo al destin . Sidonia

Non piagne con invidia il ben di Elifa ,

E con pace perdona

Un' amore infedele al suo Regnante .

Nin. Godi, o mio cor . (Beltà gelosa è amante .)

Sid. E' però ver , ch' io mi aspettava almeno

Da Nino coronato

Qualche discolpa udir di Nino infido .

Nin. (Che bel dolor !)

Sid. (Di sue lusinghe io rido)

Pur tutto a te perdono .

Sol vorrei , che talor dal seggio augusto

A Sidonia volgesti ,

Se non amante , almen pietoso un guardo .

Lo mertan queste luci , onde si accese

La tua fiamma , che or manca .

Lo merta questo labbro , e questo seno ,

Che tua gloria chiamasti , e tuo conforto .

Lo merta Ah ! dove andate , o voti miei ?

Quella che fui per Nino ancor son' io .

Quel che fosti per me , tu più non sei .

Nin. Io diverso da me ? Perché ? Rispondi .

Sid. Elisa *Nin.* Non la bramo .

Sid. E sei suo sposo ?

Nin. Nino sposo ad Elisa ?

Io spergiuro a quel volto esser potea ?

Sid. Semplicetta , che sono ! Io mel credea .

Nin. No , mia delizia . Al sol Clearco è data

La contesa corona . *Sid.* O Elisa ingrata !

E un rifiuto di Elisa in te mi porti ?

Nin. Rifiuto non soffrì , chi non pretese .

Sid. Si concorre ad un ben senza bramarlo ?

Nin. Mi comprese il Senato

Ne' capaci del trono ;

Ma l'amistà di Agenore , e 'l tuo amore

Fece che in me fosse innocente il core .

Sid.

Sid. A sì bella amicizia

Poco deve il germano .

Nin. La sventura di lui non è mia colpa .

Sid. Potria la sua grandezza esser tuo merito .

Nin. Come ? *Sid.* Va : rompi il nodo ,

Per cui regna Clearco .

Agenore dal foglio

Può renderti contento .

Va : pende da la sua la tua speranza .

Sempre ha ingegno l'amor . Dissi abbastanza .

Nin. Intendo . E qual mercede a me prometti ?

Sid. Qual mercede prometto ? Ancor nol sai ?

Nin. Ma pur . . .

Sid. Brami di più ? Tu mio farai .

Nin. Care labbra , amati rai ,

Vostro un giorno io mi giurai

Per comando del mio cor .

Or più lieta è la mia brama ,

In sentir , che tal mi chiama

La pietà del vostro amor .

Care &c.

S C E N A V .

Sidonia .

CHi ben' ama , ben finge , e chi ben finge ,

Si fa strada al piacer . Nino deluso :

Servir pensa al suo affetto , e serve al mio .

La sorella di Agenore in me trova :

L'amante di Clearco in me non vede ;

E pur sol per Clearco

La mia speme lusingo , e la mia fede .

Vi sento, sì, vi sento
 In onta del timor,
 O di un fedele amor
 Lusinghe care
 Inganno è il godimento:
 Ma così tempro almeno
 Le angosce del mio seno
 Ahi! troppo amare!

Vi &c.

S C E N A V I.

Porto di Mare con Navi.

Clearco che sbarca con seguito, e poi Fenicio.

Cl. Spiagge amate, a voi ritorno
 Con più fasto, e con più amor.
 Ho di laccj il crine adorno;
 Ma in catene ho schiavo il cor.
 Spiagge &c.

Fen Figlio, le tue vittorie
 Son la base fatal di tue ruine.
 Sott' ombra di favori
 Ti si tramano insidie. Intera fede
 Trovi un padre che t'ama;
 E nel vicin periglio
 Non fia amor, non fia fasto il tuo consiglio.

Cl. Ad un padre che parla, e ad un tal padre
 Tutti impegna Clearco i suoi rispetti.

Fen. Elisa, odi.... Ma giura
 Pria di abborrir dono che uccide.

Offer-

Offerto in tazza d'oro è ancor letale.

Cl. Giuro. Ma Elisa... (Il cor sta in pena.)

Fen. Elisa

Ti vuole... Ah! senza orror dirlo non oso.

Cl. Siegui. Che vuol.

Fen. Suo Re ti vuole, e Sposo.

Cl. Padre, io sposo di Elisa.

Fen. „Ah! l'empie nozze

„Ti fann'ira, e spavento. Il cor ti leggo

„Sul nobil volto. *Cl.* E creder posso?

Fen. „Io stesso

Per tirannico cenno a te ne reco

L'infausto auviso... Ove, o Clearco.

Cl. A' piedi

Corro di Elisa.

Fen. Intendo. Impaziente

E'l magnanimo cor di un'atto illustre.

Vanne, e col gran rifiuto un nuovo lume

Aggiugni a la tua fama.

Cl. Fama a tal prezzo?

Fen. E che? *Cl.* Beltà regnante

Non è facil rifiuto a saggio amante.

Fen. (Me sventurato) Ascolta.

Cl. A lei mi affretta

Gratitudine, e amor. Troppo le deggio.

Fen. „Meno forse le dei di quel che pensi.

Cl. „Che più dar può dopo se stessa, e'l regno?

Fen. Non prevalga a la gloria un cieco amore.

Cl. Per me gloria maggiore

Non v'ha, che l'Imeneo di una Regina.

Fen. Di una Regina, aggiugni,

Colpevole, tiranna, empia, odiosa.

Che de' nostri Monarchi entro le vene

Colori 'l manto, e che sul trono asceso

Non tiene altri diritti,

Che i domestici esempj, e i suoi delitti.

Cl. Altro delitto Elifa

Non ha, che il suo natal. Sicheo suo padre

Fu che uccise Abdastarto. Ella è innocente.

Fen. La figlia d'un tiranno è sempre rea,

„E rea del comun' odio.

„Temi una man, che seco

Al difonor ti tragga, e a la ruina.

Cl. Non tragge al difonor man di Regina.

S C E N A V I I.

Nino, Agenore, e li suddetti.

Ag. **P** Rincipe, al tuo valore
Dei la tua forte.

Nin. A la tua forte io deggio

Omaggj di rispetto.

Cl. Qualunque siasi il mio destino, amici

Vi ricevo, e vi abbraccio.

Ag. Umil vassallo

Ha tutto il suo piaer nel suo servaggio.

Nin. E di un tal Re l'alma si pregia, e gode.

Fen. Maschera del livor, figlio, è la lode.

S C E N A V I I I.

Elifa con guardie, e li suddetti.

Cl. **D** Onna Real, de' perfidi Fenicj
Domo è l'orgoglio, e mosso

Da

Da quel destin, che ti vuol lieta, e grande,

Vinfi . . .

El. Vincesti, il sò: qui a noi precorse

De' tuoi trionfi il grido,

E al degno oprar degna mercede scelta.

Cl. Già dal labbro paterno

L'onor ne intesi. In bacio umil concedi . . .

El. Serbinsi a miglior tempo

Si grati ufficj. Un tuo consiglio or chiedo.

Cl. E qual deggio, lo avrai fido, e sincero.

Tal fu sempre Clearco. *El.* (O menzognero!)

Nin. (Sembra turbata.)

Ag. (Andò lo strale al segno.) (gno.)

Fen. (Più, che di amor, que' lumi ardon di fide-

El. Con qual'occhio, Clearco,

Vedresti un disleal, che de' miei doni

Empio abusò, fino a voler tradirmi?

Cl. Chi ad Elifa potè mancar di fede,

Non attenda da me, ch'odio, ed orrore.

El. Applaudo al giusto voto.

Ma qual pena imporresti al traditore?

Cl. La morte, e cruda morte.

Complice è de' l'error chi nol condanna.

El. Lodo il consiglio, e in testimon di assenso

Tosto a me la tua spada.

Cl. La spada mia?

El. Sì, disleal. *Fen.* Qual colpa?

El. Ubbidisca: che or tempo

E' di pena per lui, non di discolpa.

Cl. Mi è legge il cenno. Ecco l'acciar.

El. Ti serva

Di carcere la Reggia. A voi, miei fidi,

Consegno il reo; te al tuo rimorso . .

Cl. Almeno

In che, dimmi, ti offesi? in che peccai?

El. In che peccatti? in che?

Chiedilo, iniquo, a te.

Al perfido tuo cor chiedilo, ingrato.

Se dirlo il tuo non fa,

Il mio te lo dirà

Troppo ingannato.

In che &c.

S C E N A I X.

Clearco, Fenicio, Nino, ed Agenore.

Cl. Principi, un grand' esempio

Non son' io di miseria, e di dolore?

Ag. Chi ad Elisa potè mancar di fede,

Non attenda da me, ch'odio, ed orrore. *parte.*

Cl. Sempre s'insulta a l'infelice. Io Nino

Spero più giusto in sorte sì tiranna.

Nin. Complice è de l'error, chi nol condanna. *p.*

Cl. Vanne, turba infedele.

Fortuna mi ti diede, e mi ti toglie.

Ma non mi tolga il genitor.

Fen. Clearco,

Al tuo carcer ti affretta

Cl. Elisa, o Dio!...

Fen. Ivi il foglio, ivi il letto a te destina;

Ne tragge al disonor man di Regina.

Cl. Stelle ingrato,

Sfortunato voi mi fate,

Ma non son però infedele.

No, non è per colpa mia,

Ma

Ma per vostra tirannia,

Che il mio ben mi sia crudele.

Stelle &c.

S C E N A X.

Fenicio, e Geronzio.

Ger. Signor *Fen.* Geronzio, il colpo,
Ond' Elisa cadrà, più non si tardi.

Il rischio di Clearco

Stimoli aggiunga a l'opra.

Ger. Altro non manca,

Che il tuo cenno a compirla.

Fen. Il fido stuolo

Vado a raccor: tu pur raccogli i tuoi;

E pria che giunga al nero Occaso il giorno,

Verrai, dove al gran Nume

Verdeggia il bosco.

Ger. Ivi mi attendi; ed ivi

Disporremo a le insidie il tempo, e i mezzi.

Fen. Almi Dei,

Che in difesa i Regni avete,

Protegete la mia fe.

Fate voi, che su quel foglio,

Che un reo sangue empie di orgoglio,

lo riponga il vero Re.

Almi &c.



SCE.

Anticamera alle stanze di Clearco.

*Clearco ad un tavolino scrivendo, e
poi Sidonia.*

Cl. SÌ, sì: l'odio di Elisa
O si plachi, o si mora. In voi depongo,
(Fide note di amor, l'anima mia.)

Sid. Ora è 'l tempo. Clearco, *Cl. scrive.*
Che può Elisa tradir, non è suo amante;
E s'ei non ama Elisa, a questo volto
(Sarà facil trionfo un cor disciolto.)

Cl. (Io perfido? Io sleale? Amor tu 'l fai.)

Sid. (La sfera del mio foco arde in que' rai.)

Cl. Ecco Sidonia; e forse *levandosi.*
(Non inutile giugne al mio pensiero.)

Sid. (Tacendo io peno, e non tacendo io spero.)

Cl. „Qual bontà, o Principessa? A reo infelice
„Troppo onor tu comparti.

Sid. „Mal conosci, o Clearco,
„Di Sidonia gli affetti.

„Negli acerbi tuoi casi ho tutto il senso;

„Ma più di quel ch'esprimo, è quel ch'io pèso.

Cl. „La tua bella pietà mi fa coraggio;
„E 'l timor di abusarne...

Sid. „A me fa oltraggio.

„Parla. Di che paventi?

Cl. Ah Sidonia! *Sid.* (O sospiro.)

Cl. Io peno, ed amo.

Sid.

Sid. (Egli ama; e s'io son quella, o me felice!)

Compifci. *Cl.* Amo. *Sid.* Ma chi?

Cl. Su questo foglio

Sid. prende la lettera, e la guarda.

Amor te lo dirà:

Che sul mio labbro ei tanto cor non hà.

Sid. Qui de la bella al nome

Avido corre il guardo, e nol rauvisa.

Più nol tacer. Dimmi chi adori?

Cl. Elisa.

Sid. Elisa? *Cl.* E se qual mostri,

Sid. legge destramente il foglio.

Hai pietà del mio duol, dalle in quel foglio

Un testimon di mia innocenza, e dille,

Che reo de l'ira sua languisco, e moro;

Ma che sono innocente, e che l'adoro.

Sid. (Mie deluse speranze!) „Io questo foglio

„Darò ad Elisa? Io le dirò che l'ami?

Cl. „E che? di tua pietà già se' pentita?

Sid. „Ma... *Cl.* Promettesti: .. *Sid.* Taci.

Vien la Regina; e da te stesso or puoi

Dir tua ragion; giustificcar tua fede.

Cl. O Dio! *Sid.* Fa cor. Si tratta

Di talamo, e di foglio.

Dille il tuo amor; ma non parlar del foglio.

Cl. Tanto farò.

S C E N A X I I.

Elisa, e li suddetti.

El. S Idonia,
Al suo giudice solo il reo favelli.

Sid.

Sid. Intendo il cenno , e ad ubbidir mi accingo .
(La mia speranza in questo foglio io stringo)
si ritira .

El. Appressati , e qui leggi ,
gli dà un foglio .

Leggi , se giusta sia
La tua sciagura , e la vendetta mia .

Cl. Leggo . *Al Duce Clearco .*

Che fia ? Le ziffre ignota mano impresse .

El. Ma ignoto non ti fia di Astarto il nome .

Cl. Di Astarto ? Io potrei forse ? . . .

El. Eh ! tempo avranno
Le tue discolpe . Leggi .

Cl. (Io son confuso .)
Duce , fra noi diviso

Il Regno avrem . Tu la Fenicia : io Tiro .

Tu hai la mia fede ; ed io la tua . La mia ?

El. Siegui , siegui . *Cl.* Sol resta ,
Che per te cada in mia possanza Elisa .

Tanto giurasti a me . Tanto a te chiede

ASTARTO , il Regio Erede .

El. Tu impallidisci ? e taci ? e ti confondi ?

Cl. O inganno ! o scelleraggine !

El. Rispondi

„ Ma ti fa pena , iniquo ,

„ Veder la tua perfidia

„ Sì immatura abortir . Più ti addolora

„ Del commesso delitto il non commesso .

„ Su : parla ; e fa ch' io vegga in quel pallore ,

„ Se non la tua innocenza , il tuo dolore .

Cl. Quest' alma , o mia Regina ,

Perchè s'abbia a pentir , rea non si sente .

Sa d'esser innocente ; o d'altro errore

Rea

Rea non è , che di amore .

El. Piacesse al Ciel , che amore

Fosse sol la tua colpa . Io l'amerei

Più de la tua innocenza ;

„ Ne accusarti saprei , senza rimorso .

Il sai , perfido , il sai , (vedi ,

(Ahi duol !) se anch' io ti amai . „ Ma quando

„ Che in disprezzo di tanti

„ E Principi , e Monarchi ,

„ Te mio Re , te mio Sposo acclamo , e scelgo ;

„ Quando a me non riman , che più donarti ,

„ A te che più bramar , co' miei nemici

„ Cospiri a' danni miei .

„ Vuoi regnar con Astarto ,

„ Anzi che regnar meco ;

„ E divisa con lui la mia corona ,

„ Vuoi più doverla (o Dio !)

„ A la perfidia tua , che a l'amor mio .

Cl. Rimproveri crudeli !

El. Or di le tue discolpe . Ingrato , parla .

Cl. „ A che cercar discolpe , ove tu stessa

„ Mi accusi , e reo mi vuoi ? Temo scolparmi

„ Per timor di spiacerti , o di accusarti .

„ Sì , mia Regina augusta ,

„ Il mostrarmi innocente è un dirti ingiusta .

El. „ No , no : mostrami ingiusta ,

„ Purchè reo tu non sia .

„ Amerò l'error mio , ch' è tua discolpa .

„ Innocente ti voglio : altro non bramo .

„ (Ma sia innocente , o reo , sento che l'amo .)

Cl. Tu comandi : Ubbidisco .

Tutte de' miei nemici in questo foglio

Riconosci le insidie . Essi l'han finto ,

Dac-

Dacchè tu m'innalzasti . E avran più fede
 Quest' empie note dal livore impresse,
 Che l'opre mie , che le mie piaghe istesse?
 Io che pur tante volte
 I tuoi nemici , i tuoi ribelli ho domi ,
 A te farò nemico ? a te rubello ?
 E' l' farò a l'or , che più mi onori , ed ami ?
El. (Care discolpe !) *Cl.* Quando ,
 Quando in me rauvifasti
 Sensi sì ingiusti , alma sì vil ? Ma dove
 I mezzi sono ? i complici ? Ombra ignota ,
 Questo Astarto dov' è ? Come piacermi
 Può seco un mezzo Regno
 Con infamia ottenuto ,
 Più che teco un' intero
 Meritato con gloria ? Ah ! sol mi accusi ,
 Chi non fa quant' io t'ami , o mio bel Nume .
El. (Più non resisto .) *Cl.* Io t'amo :
 T'amo , e tu scorgi il più fedel vassallo
 Nel più fedele amante .
 L'amor mio ti fa fede
 De l'innocenza mia . Che se da questo
 Dolce error mi sovrasta
 La pena mia
El. Basta , Clearco , basta .
 L'ombre son dileguate ,
 Spento è 'l furor . „Dove l'amore è forte ,
 „L'odio è breve , o impotente ;
 „E reo che fa piacer , sempre è innocente .
Cl. Tanta bontà . . . *El.* Maggiori
 Sien del perdono , e de l'amor le prove .
 Guardie , rendasi al Prence
 L'illustre acciar . Tu a l'Imeneo Reale

Le pompe affretta . Oggi sarai mio sposo .
Cl. O favori ! o contenti !
El. Non tardar più . I momenti ,
 Che doni al tuo piacer , rubi al mio bene .
Cl. Teco resta il mio cor .
El. Teco il mio viene .
Cl. Care pupille ,
 Tra mille , e mille
 Più fido core
 Del mio non v'è .
 No , non trovate ,
 Se lo cercate ,
 Più saldo amore ,
 Più pura fe .
 Care &c .

S C E N A X I I I .

Elisa , e poi Sidonia .

El. **I**N alma così bella
 Come potea covar vil tradimento ?
Sid. (Lessi , & udii .)
El. Tu che mi fosti ognora
 E sì cara , e sì fida , or tutta intendi
 La mia felicità .
Sid. Che fia , Regina ?
El. Innocente è Clearco , e pochi instanti
 Mancano al mio riposo .
 Oggi Re lo avrà Tiro : io l'avrò Sposo .
Sid. Aimè ! (l'arte mi giovi .)
El. Qual turbamento , amica ? e qual pallore ?
Sid. Perdonami , Regina . . Entro del seno . . .
 Non

Non inteso dolor . . . Convien ch' io parta .
*Mostra partire , e si lascia cadere la lettera
 di Clearco .*

El. Sinchè l'alma riprenda
 Il perduto vigor . . . Le cadde un foglio .
 Sarà di amor : che a giovenil beltade
 Come non manca amor , non manca amante .

Sid. Che fec' io ? qual disgrazia ?
cerca con affanno la lettera .

El. Sidonia . *Sid.* Ah ! mia Regina ,
 Per quanto hai di più caro ,
 Rendimi il foglio , e non l'aprir , se m'ami .

El. Ch' io non l'apra ? Il divieto
 Sprona il disio .

Sid. Ti pentirai , se leggi .
 Il mal non è mai mal , finch' egli è ignoto .

El. Siasi ; ma leggerò . *aprendola .*

Sid. (Questo è 'l mio voto .)

El. (Che rimiro ?) Le note
 Son di Clearco . *Sid.* Ei scrisse .

El. T'ama egli forse ? e forse
 De la mia fiamma in onta , e del mio foglio
 Ei mi manca di fe ?

Sid. Tel dica il foglio .

El. Men grave , o mio bel Nume ,
 Il destin mi saria senza il tuo sdegno .
 Reo chi vuol mi condanni

Ma' l tuo bel cor mi assolva .
 Clearco a te così ?

Sid. Così Clearco .

El. Deb ! se giusta sei tu , come sei bella ,
 Pensa al mio amor : non condannarmi a torto .
 La tua giusta pietà sia mio conforto .

Che ?

Che ? l'infedel t'ama cotanto ? O Dio !

Sid. Prefaga del tuo duol , non tel dis' io ?

El. E tu ancor l'amaresti ?

Sid. Io quell' ingrato amar , che può tradirti ?

El. Tu' l soffri ; e questo foglio . . .

Sid. E' vero : il ferbo ,

Ma sol per suo rossore , e per sua pena .

El. Qui a lui venisti . . .

Sid. A rinfacciar l'iniquo ,

Che a sì bella Regina è tanto ingrato .

El. A l'amor mio , perchè celar l'arcano ?

Sid. Le angosce rispetta di un cor tradito .

El. Tradito ? e' l crederò ? Sì . Troppo è chiaro

In queste note il tradimento enorme .

O spergiuro Clearco ,

Il secondo tuo fallo

Or del primo fa fede ; e scorgo omai

Ne l'amante infedele il reo vassallo .

Sid. (Più bell' inganno ove s'intese mai ?)

El. Lasciar d'amar conviene :

Tradita è la mia spene ,

E la mia pace .

Ma' l traditor sento , che ancor mi tiene

Co' suoi begli occhi tra le sue catene ,

E quant' odio la colpa , il reo mi piace .

Lasciar &c.

S C E N A X I V .

Sidonia , e poi Nino .

Sid. „ P Urchè mi cada in seno , (co
 „ Cada il mio ben dal foglio . Io lo tradis-
 „ Per troppa fe : Ma , o Dio ! forse con esso

„ Tra-

„Tradisco la mia speme . Esser crudele

„Puote a l'amante ingrato

„Coei , che fu pietosa al reo vassallo .

Temo l'ire di Elisa .

Di Clearco in difesa amor mi chiama ;

E gl' indugj non fa cor , che ben' ama .

Nin Giunge Nino , e tu parti ?

Sid. (Simulerò , perch' ei mi lasci .) E Nino

Qui ferma i passi miei . Da me , che brami ?

Nin Mi chiedi ancor che bramo ? Il tuo bel vol-

Per me tel dica . (to

Sid. Io lo sapea . Di amore

Favelli ad ogni instante .

Nin. Sempre parla di amor chi è sempre amate .

Sid. (La dimora è mia pena .)

Nin. Un guardo almen

Sid. (Finger mi giovi .) Ascolta .

Non son crudel , qual tu mi credi . In petto

Sento anch'io le mie vampe . Anch'io sospiro ,

Quanto può sospirar tenero core .

Quello , che brami tu , bramo ancor' io ;

Ne minor del tuo foco è 'l foco mio .

Nin. Me felice ! E fia ver , che da que' lumi ? . .

Sid Escon d'amore i dardi ,

Nin Che il tuo core ? . . .

Sid. Infiammò di amor la face .

Nin Che quel bel seno ? . . .

Sid Amor ferì con l'arco .

Nin. (Più non so che bramar .)

Sid. (Ma per Clearco .)

Nin. Meco sì generosa ?

Sid A Nino il dice

L'alma sul labbro , e a Nino il giura . Eterne

Sa-

Saran le mie catene ; e tanto piace

La cara prigionia , che per uscirne

Ne saprei , ne vorrei trovarne il varco .

Amo : che più ? *Nin* (O destin !)

Sid (Ma 'l mio Clearco .)

Nin. A me basta , che dite d'amarmi

Belle labbra per farmi contento ,

E vicino già al core lo sento

Quel piacer , che può un giorno bearmi .

A me &c.

S C E N A X V .

Sidonia sola .

Plù de l'amor , che t'arde

Cieco o Nino tu sei ,

Se de gli affetti miei

Il chiuso ardor di ben capir ti credi .

Odi 'l labbro , che parla ; il cor non vedi :

Vorrei amar chi deggio ;

Ne posso non amar

Guancia di rosa .

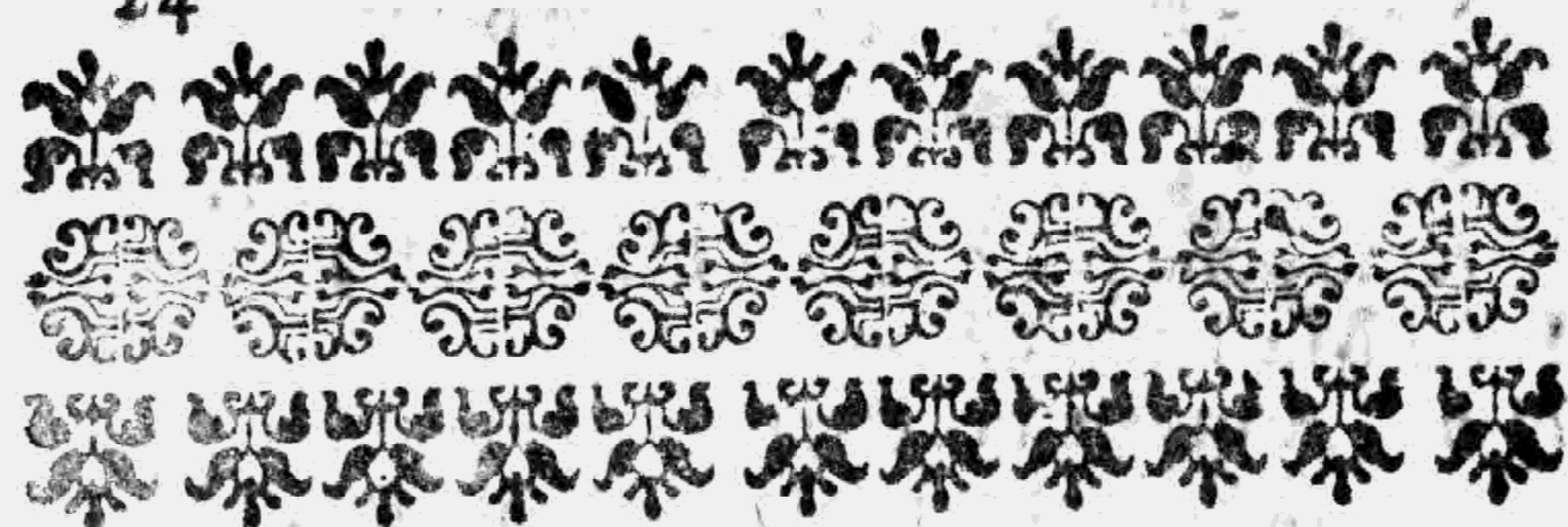
Dovrei tacer ; lo veggio ;

Ma sento a folgorar

La fiamma ascosa ,

Vorrei &c.

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario ingombrato
da palme.

*Fenizio, Geronzio, e seguito
di Congiurati.*

Fen. **A** Mici, Astarto vive, Astarto il figlio
Di chi già sovra noi, sovra di Tiro
Tenne scettro, ed impero.
Voi lo sapete. Il regnator suo padre
Dal tiranno Sicheo cadde tradito
Il diadema rapito
Passò ad Elisa in su la fronte: Elisa,
Le cui vene riempie

Del

Del fellone uccifore il sangue iniquo.
Fora impietà, non che viltà sul trono.
Soffrirla ancor. Per noi si renda, o fidi,
Al legittimo Re la sua corona.
Questa notte il grand'atto
Dee maturar. Si chiede
A la vostra virtù coraggio, e fede.

Ger. Fede, e coraggio avrem Fenicio. Avremo
Braccio a punir de l'altrui fallo Elisa,
Zelo a ripor sovra il suo trono Astarto.
Ma questo Astarto, questo illustre erede
Dov'è? perchè si asconde a l'amor nostro?

Fen. Pria compiscasi l'opra, e poi si sveli.

Ger. Chi ci assicura poi, che non sia frode?

Fen. Giove, ch'è qui presente, e'l Ciel, che m'ode.

*Ristrignendosi i rami delle palme danno luogo
alla vista di una grand'Ara con la Statua
di Giove Fulminatore.*

Fen. Giuro a te, Sommo Tonante,
E a voi, Menti eterne, e dive,
Vive Astarto, Astarto vive,
A noi Duce, a noi Regnante;
Io farò, che in trono assiso
Leggi a Tiro ei dar si scerna,
Vendicata, che sia l'ombra paterna.

Ger. Compagni, armisi il braccio
Del punitore acciar. L'ara si cinga;
E per mia bocca oda chi tutto intende,
Impegno al zelo, e sprone a l'ardimento,
Anche del vostro core il giuramento.

*Geronzio si accosta a l'ara, snudando la spada,
e facendo lo stesso gli altri congiurati.*

Fen. Andiamo, amici. A' Numi

B

Già

Già salì 'l voto, e solo manca al colpo
 Il momento opportuno. Infìn ch' ei giunga,
 V'offro ne' tetti miei fido soggiorno;
 E tu in breue qui attendi il mio ritorno.

S C E N A I I.

Clearco, e Geronzio.

Cl. **A** Mico, in onta ancora
 De l'invidia, e de l'odio
 Eccomi fuor di ceppi, e più che mai
 Formidabile oggetto a' miei nemici.

Ger. Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando
 A la comun vendetta.

Già ne l'ombre vicine
 Aprir dessi il teatro
 De l'eccidio di Elisa.

Cl. De l'eccidio di Elisa?

Ger. Al figlio di Fenicio, . . .

(Aimè! per troppo zelo ove trascorsi?)

Cl. Più non giova il tacer. Tutti mi svela
 De l'infame congiura

I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.

Ger. Tu troppo udisti: io troppo dissi. Invano
 Cerchi di più.

Cl. Rispetta in me chi ancora

Tuo giudice esser puote, e tuo sovrano.

Ger. Le imprudenze del labbro

La costanza de l'alma emendi, e taccia.

Cl. Perfido, tu morrai.

Ger. D'incauto errore

Sarà pena la morte al nobil core.

Cl.

Cl. Non l'aspettar con gloria
 Da questo acciar. Sotto la scure infame
 Verrà, ma preceduta
 Da' tormenti più orribili, e spietati.
 Ad Elisa già corro. Ella in udirlo
 Punisca il tuo delitto,
 Prevenga il suo periglio.
 Tremane, o traditor.

S C E N A I I I.

Fenicio, e li suddetti.

Fen. **F**ermati, o figlio.

Cl. **F**Padre. *Ger.* (O sciagura.) *Fen.* Vanne,
 Vanne ad Elisa, e tutta

De la fatal congiura apri la scena.

Vanne; ma prima intendi

Qual capo scellerato

Concepì l'empie trame, e qual le mosse.

Cl. Sì: me lo addita. Ov'è l'iniquo? L'empio

Qual'è? Con la sua pena

Lascia, ch'io rassicuri

Ad Elisa la vita, a me il suo trono.

Fen. Riconoscilo, e trema. Io quello sono.

Cl. Tu, genitore? *Fen.* Io quello,

Io quel son, che per zelo

Di vendicare il mio buon Re trafitto,

De l'empia usurpatrice armo in ruina

Il popolo, e'l Senato. Io quel, che a l'ire

Del tiranno Sicheo

Tolli in Astarto il Regal figlio, e'l solo

De la Tiria corona illustre erede.

B 2

Or

Or va : scuopri l'arcano .
 Perdi il tuo Re : perdi gli amici : perdi
 Del cittadino fangue il miglior fiore .
 Che più ? Vattene, e perdi il genitore. *parte.*

S C E N A I V.

Clearco.

FRonda a due vèti esposta, onda a due nembi,
 Di te, misero core
 E' meno combattuta, e men percossa .
 Che fai ? fu : fra due mali
 Temasi il più vicin . Dal rio periglio
 L'amante or salvi Elisa .
 Al Padre poi farà difesa il Figlio .
 Cieco volante Arciero ,
 Che al laccio d'un crin nero
 Traesti questo cor ,
 Dimmi se gioirò ?
 Sento , che tra le frondi
 Con Eco di dolor
 Tu mi rispondi
 Nò .

Cieco &c.

S C E N A V.

Elisa, e Clearco.

El. (**Q**ui l'empio.) *Cl.* Mia Regina, omai le
 Son de' nostri Imenei . . .
El. Perfido, ancora
 Ti presenti a' miei lumi, e la mia tenti

Offe.

Offesa sofferenza ?
Cl. Qual nuovo error ? . . .
El. De gl'Imenei sien tosto
 Spente le tede ; o solo
 Diventino per te lugubri faci .
Cl. Per me ?
El. Sì, traditor . Vattene, e taci .
Cl. Andrò ; ma . . . *El.* Ma per sempre
 Lontan da gli occhi miei : lontan da queste
 Troppo da' tuoi malefici respiri
 Aure contaminate
Cl. Sol pria concedi al labbro
El. Abbastanza quel labbro
 Falso, spergiuro, ed infedel mi fu .
 Vattene, iniquo, e non parlar mi più .
Cl. (**C**ieli !) Il silenzio mio faria tuo rischio .
 Regina, ascolta .
El. No : più non avrai
 Il piacer d'ingannarmi . Ah ! troppo ancora
 M'hanno sedotto i tuoi perversi accenti .
Cl. (**M**isero cor !) Parlarti
 Non vo' per mia discolpa .
El. E qual discolpa
 Finger potresti, ove convinto sei
 Dal testimon de le mie luci istesse ?
Cl. Vuol la salvezza tua . . .
El. Vuol, che lontano
 Da questo Ciel tu vada, e dal mio core .
 Il peggior de' nemici è 'l traditore .
Cl. O Dei ! (**C**hi udì giammai sciagura eguale ?)
 Se parto *El.* E' mio riposo
Cl. Se taccio *El.* E' mio comando .
Cl. Ora il disubbidirti è per me fede .

El. E l'ascoltarti, iniquo, è per me pena.

Cl. (Che far deggio?) *El.* Ancor tardi?
Ubbidisci. *Cl.* E vuoi tu?..

El. Sì, che tu parta, e non parlar mi più.

Cl. Perchè, labbro amato,
Perchè sì spietato
A un' alma fedel?
Tacerò per ubbidirti;
Ma un dì ancor potrai pentirti
Di un comando sì crudel.
Perchè &c.

S C E N A V I.

Elisa.

O D'invidia, e di amor figlia perversa,
Gelosia dispietata, e qual nel seno
Guerra crudel mi muovi
E di gelo, e d'incendio, e di veleno?
„Ah! se pace a me nieghi,
„Non goda la rival. Perda Sidonia
„La speranza del ben, che a me s'invola.
„Ne gli occhi di Clearco
„Ella non vegga più la mia sciagura;
„Ei più non miri in lei
„L'altrui fatto, il suo inganno, i torti miei.
Peno amando, e un rio sospetto
In amor languir mi fa.
Ma se pena in me l'affetto,
Quel di un' empio non godrà.
Peno &c.

SCE-

S C E N A V I I.

Stanze di Sidonia.

Sidonia, ed Agenore.

Ag. **E**H! di Clearco è troppo amante *Elisa.*

Sid. Altro è la gelosia:
Altro la maestà. Sinchè rubello
Fu creduto Clearco,
Amor, che l'difendea, lo fe innocente.
Orchè offeso è l'amore,
Più non ha chi l'assolva
Da lo sdegno di *Elisa*;
E s'ella il lascia reo, suo Re tu sei.

Ag. Senta il Cielo i miei voti.

Sid. (E senta i miei.)

S C E N A V I I I.

Clearco, e li suddetti.

Cl. **S**idonia, a te mi tragge
L'odio di *Elisa*. Essa infedel mi crede,
E col suo core i doni suoi mi toglie.

Sid. ad Ag. (L'arte giovò.) *a Cl.* De' tuoi disastri ho

Cl. Soffro i miei con costanza, (pena.)

Ma que' di *Elisa* orror mi fanno.

Sid. E quali?

Cl. Trame, e trame mortali.

Ag. E taci a la Sovrana il suo periglio?

B 4

Cl.

Cl. L'espormi al Real ciglio è suo divieto.

Sid. Ecco de l'opra il frutto.

Ag. (Io già son lieto .)

Cl. Vanne , o Sidonia , e in nome
Del misero Clearco ,
Ch' ella chiama sleale , ingrato , infido ,
Dille , che si minaccia in questa notte
La sua grandezza , e 'l viver suo : Che d'armi ,
E in un di foco empier dovrà la Reggia
Il furor congiurato :
Che di Astarto . . . Non più : l'indugio è colpa
In chi vuol salva Elisa .
Vanne , e 'l mio amor da l'opra mia rauvifa .

S C E N A I X.

Elisa , e li suddetti .

El. (O Di 'l perfido cor .)

Sid. O Parto . *El.* Trattienti .

Su gli occhi miei ?

a Sid.

a Cl.

Cl. Qui amor mi trasse . *El.* Ingrato .

Cl. E la mia fede *El.* Parti .

Ag. No , Regina . Ei rimanga ; e qui palesi

La congiura ben nota al suo rimorso .

El. Ingrato , e traditore ?

Sid. A che taci ? Su : dille ,

Dille , che si minaccia in questa notte

La sua grandezza , e 'l viver suo .

Cl. Lo dico .

El. (Ciel ! che ascolto ?) *Sid.* Che d'armi ,

E in un di foco empier dovrà la Reggia

Il furor congiurato .

Cl.

Cl. Il dico , e 'l dissi .

El. (Scellerato ardimento !)

Sid. (Il sospetto di lei fa 'l mio contento)

Che si serve ad Astarto

Col suo cader , con la sua morte .

Cl. Il dico .

Ag. Ma dille ancor , che del misfatto enorme

Sei complice , e ministro ,

E che in Clearco Elisa ha un gran nemico .

El. Dillo (ma nol vorrei .)

Cl. Questo nol dico .

El. Ah ! lo dice il tuo volto , e più del volto

Il perfido tuo core a me lo dice .

Cl. Io , mia *El.* Che mia ? Non più .

Cl. (Sono infelice .)

Sid. (Ho pietà del suo duolo , e pur mi giova .)

Ag. Scuopra l'autor .

ad El.

El. L'autor' esponi . *Cl.* (Io 'l padre ?)

Perdona . Egli mi è ignoto .

El. Ignoto ? Quel tu sei , se nol confessi .

Sid. E di Elisa nemico

Chi tutto a lei non scuopre il suo periglio .

Cl. (In me pena l'Amante , e pena il Figlio .)

S C E N A X.

Nino con guardie , e li suddetti .

Nin. **R** Egina, empie, ed inonda il ferro, e'l fo-
La Reggia mal difesa. Ivi i nemici

(co.

Plaudon di Astarto al nome,
E rea di tirannia si cerca Elifa.

Cl. Corro a le tue vendette.

El. Resta. Chi del tumulto è legge, e guida?

Nin. Il padre di Clearco.

El. L'autor ti è ignoto, ed è Fenicio? Or veggo
Del tuo silenzio e le ragioni, e l'arti.

Cl. Come? Sol per salvarti...

El. Ammutisci. *Sid.* (Pavento.)

Ag. Temo per la tua vita.

ad El.

Nin. Resti qui custodita.

Cl. E da l'onte la salvi il mio valore.

Nin. Non si affidan Regine a un traditore.

Cl. Io traditor? Permetti, *a Nin, e poi ad El.*

Ch'io vada contra il padre, e che il mio ferro

Provi contro di lui la gloria mia.

Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo. *ad El.*

Sid. (Fra la tema, e l'amor gelo, ed auvampo.)

El. Tant'empio non ti voglio.

Per Fenicio qui resta. Io molto deggio,

Agenore, al tuo zelo. Uguale al merto

Mercede avrai. *Cl.* (Destin!)

El. Sì: avrà mercede;

a Cl.

Per chi serba ad Elifa e vita, e Regno,

E poco un trono. *Cl.* (Ciel!)

El. Sì: un trono è poco.

Sid. (Il suo stesso dolor serve al mio foco.)

El. Vanne a Fenicio. Il contumace intenda,

ad Ag guardando di quando in quando Cl.

Ch'è in mio poter Clearco: Io fuor di rischio.

Cadano a lui di man l'armi superbe,

O di Clearco. (O Dio!) in quest'ora, in questa

Di

Di Clearco al mio piè cada la testa.

Ag. Servo al cenno Real.

B. Pena più fiera

(Abbia da gelosia) Va, servi, e spera.

Ag. Basta la speme, che voi mi date,
Perch'io vi serva, begli occhi arcieri.

E di servirvi, labbra adorate,

L'onor mi basta, per far ch'io spero.

Basta &c.

S C E N A X I.

Elifa, Clearco, Sidonia, Nino.

El. **G**Iura adesso, che Astarto è nome ignoto,
E ziffre de la frode i foglj suoi.

Cl. Che dir poss'io, se reo mi fan gli Dei?

El. Menti. Un' ingrato, un traditor tu sei.

Nin. Di certa reità scusa non s'ode. *ad El.*

El. Guardie, a voi lo consegno.

Sid. E de le pene sue fia la più giusta,

Ch'ei perda i doni tuoi.

Cl. Tu pur contra Clearco?

Sid. Condanno il tradimento.

Nin. Se'l soffri, il fai più audace.

El. Di mia bontà mi pento. Al letto, al trono

Senti, sleal, sceglier saprò ben'io

Altro Sposo, altro Re.

Sid. (Clearco è mio.)

El non ascolti Cl.

Cl. Regina... Il Ciel m'ascolti. Io son tradito.

Agenore, Sidonia, Nino, il Padre,
 Tutti son mie sciagure, e sembran tutti
 Miei falli, e accuse mie. L'unico errore
 Di quest' alma fedele
 E' che tu la condanni. E pur Clearco
 Di sì enorme viltà reo non si sente,
 E'l suo povero cor supplice chiede
 Di poter dire al tuo, ch' egli è innocente.
El. Ingannarmi potrei? *a Nin., e Sid.*
Nin. Sedotto è 'l tuo rigor da la clemenza.
Sid. E questa è cieca, ove la regga amore.
El. Vattene. Ingrato sei. Sei traditore.
Cl. Togli al cor, col dirm' ingrato,
 La sua vita, e la sua pace.
 Sventurato io ben mi chiamo
 Se (crudele) più che t'amo
 Tormentarmi più ti piace.

S C E N A X I I.

Elisa, Sidonia, e Nino.

El. **D**Ue delitti ha Clearco. Egli di Elisa
 La vita insidiò, tradì l'amore:
 Sidonia, intendi? *Sid.* Intendo.
El. Non abbia in te rival la tua Regina.
Sid. Io gradirei di un traditor l'affetto?
Nin. Per la fe di Sidonia offro la mia.
 Essa a me la giurò.
Sid. La gelosia
 (A lei si tolga) E a Nino anch' io la giuro.
El. Ami dunque Sidonia? *a Nin.*
Nin. E l'amor mio quel volto; è la mia speme.
El.

El. E tu l'ami del pari? *a Sid.*
Sid. Nino è la gloria mia; Nino è 'l mio bene.
El. (Cessa il timor.) Tal fede? *a Nin., e Sid.*
Sid. } S'io fossi men fedele,
Nin. }
Sid. A lui farei spergiura, e a me crudele.
Nin. A lei farei spergiuro,
El. Amatevi, e sperate. Il vostro amore
 Piace ad Elisa. Essa il farà contento.
Sid. Nel tuo favore il mio piacer già sento.
Nin. Alma, in amor di più bramar non puoi!
El. Ah! potessi esser lieta al par di voi.
 Va: che sei ben fortunata:
 Tu l'adori, ed egli t'ama.
 Ei ti brama, e sei fedele.
 Io tradita, e disprezzata
 Offro il Regno ad un' indegno,
 Dono il core a un traditore;
 Son pietosa a chi è crudele.
 Va &c.

S C E N A X I I I.

Sidonia, e Nino.

Nin. **M**IA bella, eccoci in porto... (fede
Sid. **M** Pria che tu siegua, ascolta. A la tua
 Chieder deggio un favore. A me lo giura.
Nin. A Sidonia lo giuro.
Sid. Maggior legame io voglio.
Nin. Lo giuro a la mia speme, ed al tuo amore.
Sid. Ancor non basta, o Nino. (onore.
Nin. E quando ei non si offenda, anche al mio
Sid.

Sid. Or ti credo . Prometti ?

Nin. Io lo prometto .

Sid. In ogni evento ?

Nin. Egual mia fede avrai .

Sid. Ma se auverrà che manchi ?

Nin. Come tuo traditor , tu mi odierai .

Sid. L'impegno accetto .

Nin. Ed or lascia ch' io stampi

Su quella man , ch'è mia . . .

Sid. Nino , più saggio .

Nin. Al tuo sposo così ?

Sid. Sposo ? Vaneggi .

Nin. Ma tu non promettesti

A me fede , ed amor ?

Sid. Mal m'intendesti .

Nino , talor de la beltà sul labbro

La cortesia ragiona , e pare affetto .

Un'amica pietà genio si crede .

Parla l'ingegno , e par che parli il core .

Politica risponde , e sembra amore .

Nin. (Cieli !) Presente Elisa ,

Non ti dicesti unita a' voti miei ?

Sid. E s'ella or fosse qui , tal mi direi .

Nin. Onde quest' arte , o Dio ?

Sid. Il tacer' è'l favor . . . Sarai costante ?

Odi . Sidonia è d'altro volto amante .

Nin. Ad Elisa , o spergiura . . .

Sid. Ferma . Il silenzio è del tuo onore un voto .

Nin. Speranze sì fallaci ?

Sid. Promettesti il favor . Lo voglio , e taci .

Nin. Perché ascoltarmi amante ?

Sid. Poss' io vietar che m'ami

Chi amar mi vuol ? Gloria del sesso è que-

(Sta .
Nin .

Nin. D'infedeltà ti vanti , e ti compiacci ?

Sid. Promettesti il favor . Lo voglio , e taci .

Nin. Ch'io taccia ? *Sid.* Lo giurasti .

Nin. Tradirò col silenzio il mio dolore ?

Sid. Se parli , t'odierò qual traditore .

Nin. (Legge crudel !) dimmi chi adori almeno .

Sid. Mal si cerca il rival , quand' egli è caro .

Nin. Tutto il mio mal si sappia .

Sid. Vedi quanto ti stimo . Io t'apro il varco

Al più chiuso del core . Egli è Clearco .

Nin. (Stima funesta !) Un traditor ti piace ?

Sid. Mi piace , e'l suo piacermi è sua discolpa .

Nin. A mi la fellonia ?

Sid. Il condannar chi adoro , è scortesia .

Nin. Ma l'amore di un vil viltà non chiami ?

Sid. Per far , ch'ei non sia vil basta ch'io l'ami .

Miro il tuo vago

Occhio vivace ;

Ma soffri in pace

Se un' altro adoro .

Ti scherza in fronte

D'Amor la Stella ;

Ma non è quella

Per cui mi moro .

Miro &c.

S C E N A X I V .

Nino .

IO son perduto . Un gran favor si chiama

Il dir ch'io mi dispero .

E disperar convien . Beltà che vanta

A l'amante altr' amore ,

Altre

Altre piaghe , altre fiamme , altri legami ,
Vuol dir ch' ei più non viva , o più non ami .

Era meglio disperarmi ,
Bella ingrata , che lasciarmi
Una speme , ch'or m'inganna .
S'io sapeva i mali miei ,
Non direi , che ingrata sei ,
Ne saprei che sei tiranna .

Era &c.

S C E N A X V .

*Fenicio con seguito , e poi Agenore
con guardie .*

Fen. **C**ostanza , amici . A' giusti voti arride
Propizio il cielo Arda la Reggia , e se-
Si perda Elisa . (co

Tolte a l'Erebo le faci
Più crudeli , e più voraci
S'armi l'ira a la vendetta .
Cada
Pera
L'empia , che regna :
La giustizia il brando impegna
La ragion le straggi affretta .
Tolte &c.

Ag. Fermati . *Fen* Elisa mora .

Ag. Scellerato è 'l disio .

Fen Virtù lo muove .

Ag. Contumace è l'ardir .

Fen. Giustizia il regge .

Ag. Qual virtù ? qual giustizia ? Elisa è salva .

Fen. Chi può torla al mio sdegno ?

Ag.

Ag. Su dunque ardito porta il foco e'l ferro
Fin su gli occhi di Elisa . Ivi vedrai
Fra catene Clearco . *Ger.* ascolta in disp.
Fen. O Cieli ! il figlio ?
Ag. Aspetta il suo destin . La legge è questa .
Vuol' Elisa il tuo brando , o la sua testa .

S C E N A X V I .

Geronzio con soldati , e li suddetti .

Ger. (**F**enicio qui si salvi .)

Ag. Geronzio , a tempo . . . *Fen.* Amico .

Ger. Chi è traditor di Elisa ha l'odio mio .

Cedi quel ferro , e prigionier mi siegui

A' laccj (col tradirlo io l'assicuro .)

Fen Perfido amico ! e cavalier spergiuro !

Ag. Cedi a la tua Regina .

Fen. Ho in Astarto il mio Re .

Ag. Questi or difenda

Il capo di Clearco . Infame acciario ,

Se più tardi , il recide .

Fen. Barbare stelle !

Ag. E'l tuo furor l'uccide . *mostra di parte.*

Fen. Ferma .

Ag. Pensa , o fellow , che padre sei .

Fen Se più fossi costante , empio farei .

Cedo a l'amor , non a la tema . Andiamo .

Sappia Elisa , che ha vinto

Il padre , non l'Eroe .

Essa un fido vassallo in me condanna ,

Ed io detesto in lei la mia tiranna .

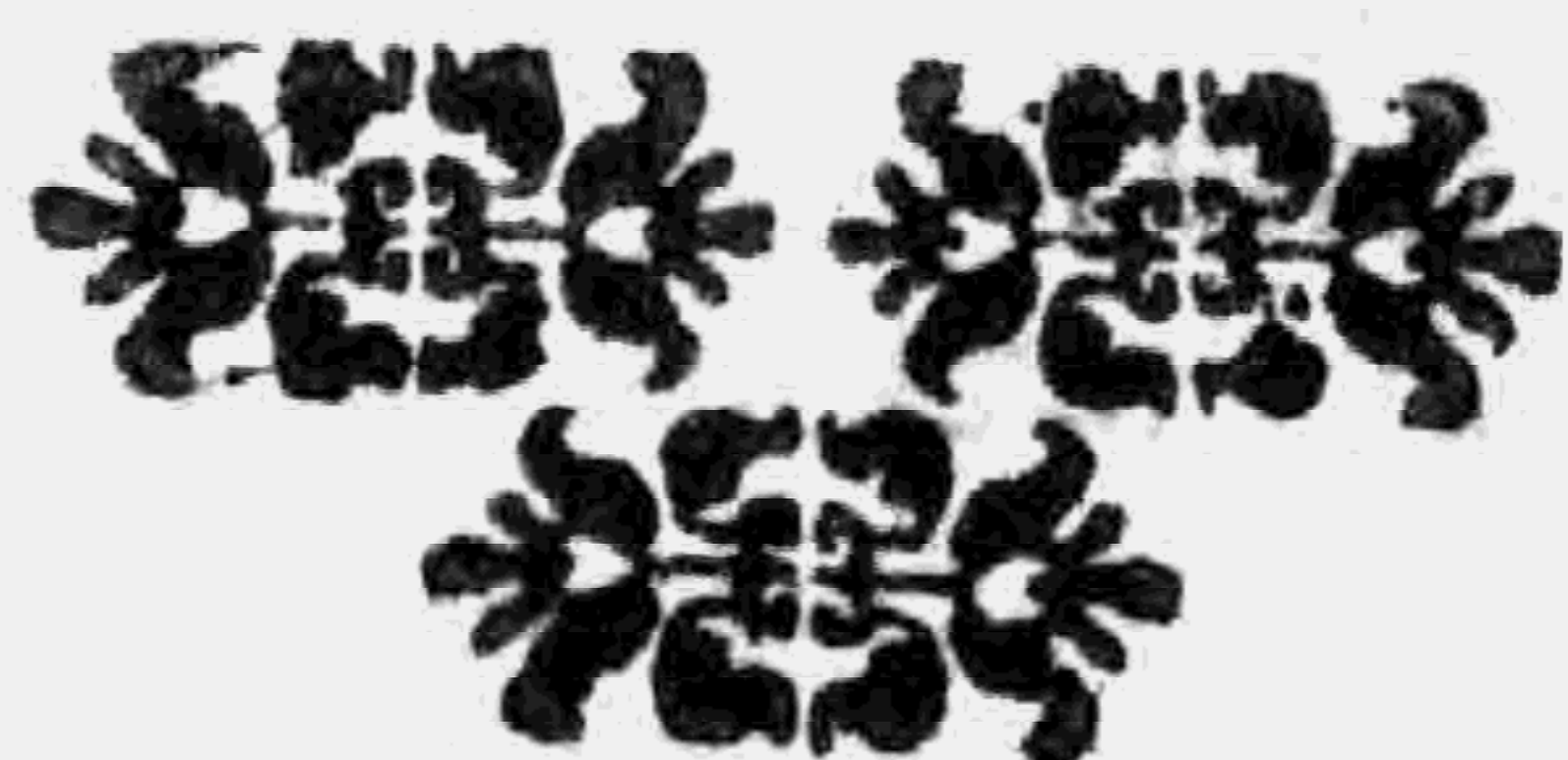
Ger. A chi ti dee punir , tanto nemico ?

Fen.

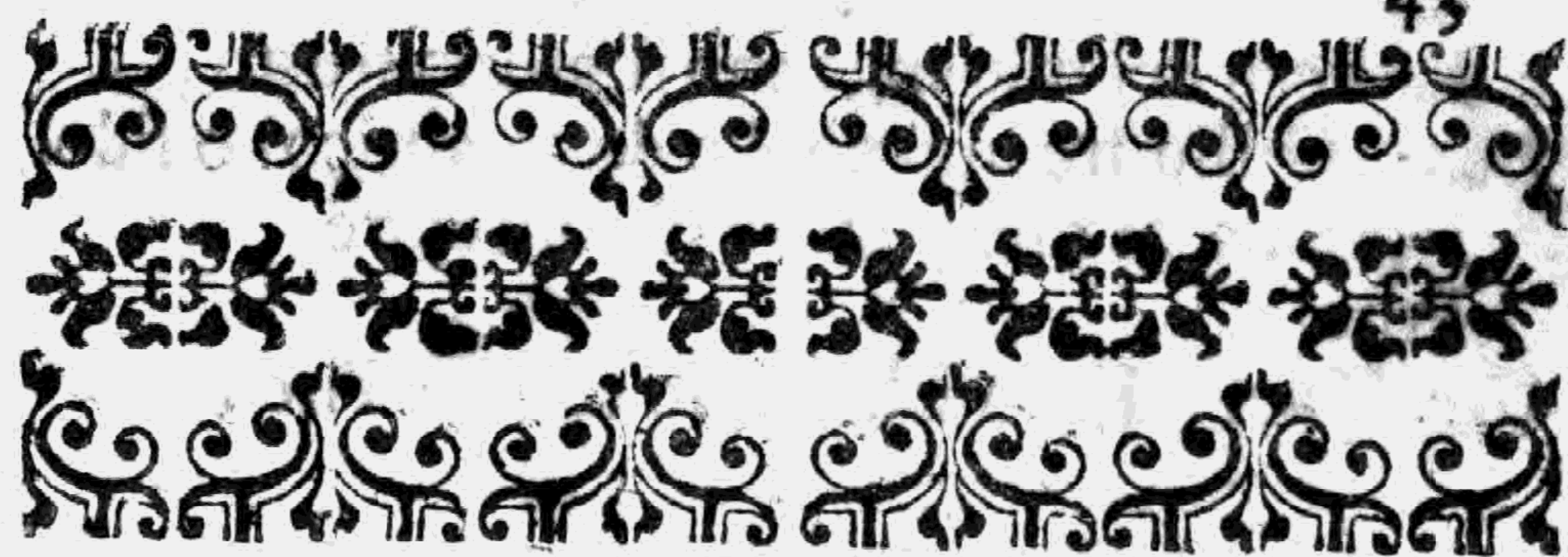
ATTO SECONDO.

Fen. Spergiuro cavalier! perfido amico!
 Empio destin, m'invola
 Amici, e libertà.
 Virtù mi resterà
 Di te più forte.
 Col valor di questa sola
 Sfiderò, vincerò catene, e morte.
 Empio &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO



ATTO
 TERZO.
 SCENA PRIMA.

Prigione.

Fenicio, e Geronizio.

Ger. **T**I tradii per salvarti.

Fen. **T** Era più fede
 Meco unir l'ire, e l'armi.

Ger. Elisa salva, e prigionier Clearco,
 Un più ardito consiglio
 Perdea te stesso, e il figlio.

Fen. Ma fra' ceppi, e fra l'ombre
 Non mi resta a sperar, che pena e morte.

Ger. Quest' ombre, e questi ceppi
 Dissipi, e sciolga un tuo comando. Elisa,
 Che a te nemico, a se leal mi crede,
 Ti assegno a la mia fede;

Ed

Ed ecco del mio inganno il primo frutto .

Fen. „O illustre inganno! o dolce amico! o fido!

Perdona al mio timor , se concepire

Potei . . .

Ger. Taci . Ecco Elisa . Io torno a l'ire .

S C E N A I I .

Elisa , e li suddetti .

El. (**U** Dir mi giovi inosservata .)

Ger. **E** come ,
Come potesti , di ,
Empio , tradir così
La tua Regnante ?
Ma in braccio a ria vendetta
Il tuo supplizio aspetta ,
Alma incoostante .

El. (Che nobil cor !) *Geronzio* , in te si onori
Il più fido vassallo .

Ger. Non è ancor pago il zelo ,
Se non veggo il tuo foglio
Del sangue più fellon spruzzato , e tinto .
„E pietà con gl' iniqui esser crudele .

Fen. Intendi ? *Fen.* Intendo , sì .

El. (Quanto è fedele !)

Odi . A me qui *Clearco* .

Ger. Ubbidirò .

El. Ma nuovi cenni attendi

*piano a Ger.
parte .*

Pria

Pria di espor quell' iniquo al mio semblante .

Ger. Come potesti , di ,
Empio , tradir così
La tua Regnante ?

S C E N A I I I .

Elisa , e Fenicio .

El. **D**A *Geronzio* dovevi (resti
Miglior zelo imparar : ch'or non fa-
Del mio offeso poter scopo infelice .
Ma tu cieco al dover , spergiuro , ingrato ,
Contra me , tua Regina . . .
Cl. In te non ho . . . *El.* Silenzio (mosse
Chieggo , e rispetto . Hai preso l'armi . Hai
Quelle de' miei . Plebe , Senato , Amici ,
Tutto hai sedotto . Hai sin sedotto il figlio
Quel figlio , o Dio ! vedi perfidia ! quello
Ch' esser dovea mio Sposo , e mio Signore .
Fen. Tutto è ver : sol *Clearco* . . .

El. Anch' egli , qual sei tu , sì , è un traditore ,
Ma padre , figlio , complici , voi tutti ,
Tutti morrete . Un solo ferro , un solo
Carnefice le vostre
Vite reciderà , sudditi infami .

Fen. Ira , che non si teme , è già impotente .

El. Eh ! non finger costanza . Il sò . Paventi
Di te , e del figlio . Or vedi ,

Qual

Qual Regina offendesti. A te, a Clearco
In egual forte il mio perdono imparto,
Ma'l fio del comua fallo
Paghi un sol capo. *Fen.* E qual?

El. Quello di Astarto.

Fen. Di Astarto? Sai che in esso
Il tuo Giudice vive, e'l mio Sovrano?

El. Siasi, e tu a l'ire mie scuopri l'arcano,

Fen. Sta l'arcano sepolto
Tutto ne l'alma mia,

El. Parla, o morrai.

Fen. Morirà meco ancora

Quell' arcano, che cerchi:

Ma non morrà già meco

Quell' Astarto, che temi. A me sol noto,

Sappi, ch'ei vive; e vive,

Sappilo, in questa Reggia. Ad ogni instante

E lo vedi, e gli parli. Or va. Su lui

Sfoga l'iniqua rabbia;

Ma in ognun de' tuoi cari

Temi il nemico tuo. Morrò contento,

Purchè meco non mora il tuo spavento.

SCENA IV.

Clearco, Geronzio, e li suddetti.

Ger. Ecco il Duce. *El.* Clearco,
Col tacermi costui ciò che non deve,
Vuol la sua morte, e vuol la tua. In Astarto

Cer.

Cerco un rebel. L'arcano,
Che il suddito fellon tace al Sovrano,
L'amante genitor non taccia al figlio.
Seco ti lascio. Io tornerò; ma in brieve;
E se a l'or contumaci
Ne la vostra perfidia ancor farete,
Sul mio capo vel giuro, ambi morrete.

Ammutisci? Impallidisci? *a Fen.*
Tu che hai fe? Tu che hai costanza?

Vedi, vedi,

Se ho'l poter di spaventarti.

E tu, indegno, nel mio sdegno *a Cl.*

Non pauenti? Qual speranza?

Se ho ragion per minacciarti,

Credi, credi,

Ho anche cor per non amarti.

Ammutisci &c.

SCENA V.

Fenicio, e Clearco.

Fen. AH Clearco, Clearco! *(cia.*
Io ti perdo, io ti uccido, o parli, o tac-

Cl. Come? sia noto Astarto, e salvo io sono.

Fen. Quando noto egli sia, non se' più salvo.

Cl. Qual favellar? Nulla comprendo, o padre.

Fen. Questo, questo è l'arcano;

E finchè nol comprendi, io ti son padre.

Cl.

Cl. Del fatale momento (dono.

Non ci abusiam. Dammi il tuo arcano in
Salvamí, o genitor. Tuo figlio io fou...

Fen. (Dura necessità.) Parlo, e in udirmi
L'amor tuo inorridisca.

Cl. Amar la sua Regina è sì gran colpa
Nel figlio di Fenicio?

Fen. No; ma in quel di Abdastarto amar Elisa
E'l sommo de' misfatti, e de' più rei.

Cl. In... quel...

Fen. Sì, di Abdastarto, e tu lo sei.

Cl. Che? Non son' io tuo figlio?

Fen. In te onoro il mio Re.

Cl. Non son Clearco?

Fen. Vive in te Astarto.

Cl. O Dei! Ma come? e quando?

Fen. A l'or, che un'empio fatto
Tolse al tuo genitor vita e corona,
Io ti ferbai, che ancor vagivi in fasce.
Ti allevai qual mia prole, e il Ciel vi arrise:
Il Cielo, che poc' anzi

Mi avea rapito in pari etade un figlio.

Cl. Chi teco a l'or fu de l'inganno a parte?

Fen. Nessun. Primo lo taccia,
Chi non vuol che si sveli un grande arcano.

Cl. E a te si crederà, che Astarto io sia?

Fen. Un che ricusa un figlio, e un sì gran figlio,
Si può creder più padre?

Ne l'odio di Fenicio

Riconosciti, Astarto. Odi il tuo sangue,
Se al mio dir non dai fede. Odi il tuo onore.

Odi l'ombra paterna,
Che sanguinosa ancor, perchè negletta,

Di

Di riposo ti priega, e di vendetta.

Cl. Vendetta? e contro Elisa? Ah! per pietade
Sii non padre, o Fenicio, e l'fi per sempre.

Fen. Vergogna, Astarto: per un basso affetto
Rinunziare al tuo sangue, a la tua gloria,

Cl. Ma che dirò di Astarto a la Regina?

Fen. Prendi tempo, arte adopra, e la lusinga.

Cl. Tu se resti prigion...

Fen. De' casi miei

Non ti prenda timor. Fa ciò che dei.

Cl. Vien la Regina. Ah! vista!

S C E N A V I

Elisa, Geronzio, e li Suddetti.

El. S U l'orme del furor, perfidi, io torno,
E quando non lo estingua
Tutto il sangue di Astarto, il vostro, il vostro
Lo estinguerà. Parla, Clearco. *Fen.* Parla,
Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.

Ger. (Che farà mai?) *Cl.* Regina,
Tempra il furor. Mi è noto Astarto. Io deggio
A la pietà del genitor l'arcano.
Ben tosto a la mia fede

Tu lo dovrai. Donami sol, che altrove

Di palesarlo abbia la gloria, e l'merto.

Dirlo, presente il padre,

Non ben saprei. Troppo il suo duol pavento.

El.

El. Ti si compiaccia, ingrato. Al dono assento.

Sieguimi. Qui Fenicio

Resti a le sue catene, e qui lo serbi

Geronzio al suo gastigo, o al mio perdono.

Ger. Va: non temer: fai quanto fido io sono,

Cl. Begli occhi cari

Vi chiedo pace.

Basta l'ardore,

Che per voi sento;

E pur contento

Ardo a la face.

Begli &c.

El. Quel vago volto

Piace, e contenta;

Ma il cor' infido

Più mi tormenta;

Se tu sei fido,

Io son contenta.

Quel &c.

SCENA VII

Fenicio, e Geronzio.

Fen. **A** Mico, omai si adempia
L'opra di tua amista. Più non s'indugj.

Ne l'amor di Clearco

Temo il rischio di Astarto. Ah! si prevenga,

Ger. Prevengasi, o Fenicio. Al piè già tolgo

Le

Le gravose ritorte,

E l'arbitrio ora sei de la tua sorte.

Fen. Sciolta da le ritorte

La destra invitta, e forte

L'acciaro stringerà

E in pro del mio Regnante

Impiegherò costante

La cara libertà.

Sciolta &c.

SCENA VIII

Stanze Reali.

Sidonia, e Nino.

Nin. Pietà. *Sid.* Lascia di amarmi.

Nin. Non posso. *Sid.* Hai cor sì fiacco?

Nin. Ne potendo il vorrei.

Sid. Chi fugge di sanar, pietà non merta.

Nin. Mi risani l'amor, che mi ha tradito.

Sid. E chiami tradimento un disinganno?

Nin. Disinganno crudel, dopo le care

Tenere tue promesse?

Sid. Ascolta Nino, ascolta,

Abbiam due cori.

Con l'uno amiam da vero.

Con l'altro amiam da scherno.

C 2

Nin.

Nin. Ma se hai due cori, almeno

Col vero ama chi dei.

Sid. Amo quel che più piace a gli occhi miei.

Nin. E ti piace? .. *Sid.* Clearco.

Nin. Amando lui, la tua Regina offendi.

Sid. Come il saprà? Da chi? Da te? Rammenta.

La tua fede giurata.

Nin. (Rimembranza spietata!) Io la rammento

Sid. Languir devi, e tacer.

Nin. (O giuramento!)

Ma languendo, e tacendo

Quegli affetti otterrò, che indarno or chiedo?

Sid. Vuoi che da ver risponda? Io non lo credo.

S'io ti amassi, qual vorresti,

Ti direi, mio ben, cor mio:

Ma . . . no, no: nol dico a te:

Dico sol, ch'io tel direi.

Sospirar tu mi udiresti

Tra'l timore, e tra'l desio.

Se nol fo, non fo perchè:

Sol'io fo, che quel non sei.

S'io &c.

Nin. Povero cor!

Sid. Vien la Regina. Averti.

Se mi manchi di fe; se ardire avrai

Di dirle ch'io non t'amo, e che non sei

Mia speranza, mio amore,

Basta . . . Te ne auvedrai . . . Vo trarti il core,



S C E N A I X.

Elisa, e li suddetti.

El. N Ino, Sidonia,
Ne' tetti miei?

Sid. Siegno farfalla il lume, *ad El.*

Clizia al mio sol mi aggiro, ape al mio fiore
Non è così? Dillo, mio ben, mio nume *a Nin.*

Nin. Ah Regina! *Sid.* Su: dille,

Che lontana da te non ho riposo:

Che più teneri sensi

Giammai non concepì mente amorosa.

Nin. E tacer mi conviene.

El. Ei non risponde. *a Sid.*

Sid. E'l soverchio piacer, che lo confonde. *ad El.*

(Guai a te.) *piano a Nin.* *El.* Qui poc' anzi,

Che ti dicea la bella?

Sid. Io per te . . . *El.* Taci.

Vo saperlo da Nino.

Sid. E Nino parli;

Ne dissimuli un solo

Di que' nomi soavi, ond'io lo chiamo

Caro ben, dolce ardor, luce gradita,

Vezzo, gioja, speranza, anima, vita.

Nin. Che pena? *El.* Ei sta confuso. *a Sid.*

Sid. Fa cor: rispondi: di.

Nin. (E finger deggio?) Ella dicea così.

Nino, l'amante core
Piange, sospira, e pena;
Arde, si strugge, e more.

El. Per te?

a Nin.

Sid. Per lui, mia fiamma, e mia catena. *ad El.*

El. Arde per te?

Sid. minaccia *Nin.*

Nin. Dirti, ch' ell' arda è poco.

Quell' alma è tutta foco.

Sid. E voi ne fiete

La bellissima sfera, amati rai.

El. Non più. Nino è contento,

a Sid.

E contento per te, che l'ami tanto.

Nin. (O Dio!) *Sid.* Vedi, che quasi *ad El.*

Stà per uscir su que' begli occhi il pianto.

El. Per eccesso di gioja

a Sid.

Si piange ancor. Di: non è vero? *a Nin.*

Nin. E' vero

(Non posso più.)

El. (Tanto piacer dispero,)

Parti, o cara. Abbastanza

Qui si espresse il tuo amor.

Sid. Ma l'amor mio

Prenda ancor da que' lumi il dolce addio.

Veggio, begli occhi, in voi *forte a Nin.*

(Non parlo, no, de' tuoi) *piano a N.*

De amor le faci.

(Tu accender nō mi puoi. Soffrilo e taci)

Da voi lo strale uscì

(Finger convien così)

Lumi vivaci.

(Per te non mi ferì. Tu non mi piacei.)

Veggio &c.

Nin.

Nin. O che fede! o che amore!

Che si puo far? abbi pazienza o core!

S C E N A X

Elisa, e poi Clearco.

El. **C**He strano amor! Ma su gli affetti al-
A che vaneggi, Elisa? (trui)

Troppo ti resta a ragionar su' tuoi.

Cl. (Vederla, e non amarla, o cor, non puoi.)

El. Vieni, vieni, o Clearco, e rassicura

Un' alma combattuta

Da speme, da timor, d'odio, e d'affetto.

Mostrami il mio nemico;

Cl. Tanto ti preme Astarto?

El. Pende da la sua morte il mio riposo.

Cl. Misero! *El.* Eh! me lo addita,

Per prova di tua fe, con men di orrore.

Cl. Servasi, o mia Regina, al tuo furore.

Già su l'orlo del labbro

Spinto è l'nome fatal.

El. Caro Clearco!

Cl. Ma svelarlo non basti. A' piedi tuoi

Questo temuto tuo rival superbo

Tragasi domo. In mio poter lo serbo.

El. O Cieli! E sarà vero,

Ch'io dovrò sì gran bene a man sì cara?

Cl. Sì; ma pria di un favor...

C 4

El.

El. Clearco, chiedi
Libertà, genitor, grandezza, affetto.
 Tutto prometto. Abbilo in premio, e in dono
 Che vuoi? Qual' è'l tuo voto?

Cl. Il suo perdono.

El. Per Astarto?

Cl. E vi aggiugni anche il tuo amore.
 Te ne priega Clearco.

El. Ah traditore!

El. Tu mi amasti? tu mai? No: non è vero.

Amasti più di Elisa il suo nemico,
 E più de l'amor mio la mia ruina.
 Perfido! *Cl.* Cari sdegni!

El. Viverà. Regnerà. Sol per tua pena
 La grazia avrai. Gli darò letto e trono.
 Vuoi più? L'amerò ancor, se vuoi, ch'io l'ami.
 Ma nel momento istesso,
 Ch'ei giugnerà al possesso
 Del talamo e del core,
 Tu morrai, traditore.

Cl. Io morirò; ma teco viva Astarto.

El. L'empio non si sgomenta;
 (Ne impallidisce pur) Che più? Si adempia
 Il tuo voto ed il mio. Guidami il Prence.

Cl. Prima si appresti a l'Imeneo la Reggia.
 (Così servo a Fenicio)

El. E per l'Atrio Real tu a me lo guida,
 Ma solo, e non veduto. In lui lo sguardo
 Si appaghi almen, pria che la man lo elegga
 Suo Regnante, e suo Sposo.

Cl. Ti piacerà, quanto ti piacqui anch'io.

El. Più'l tuo piacer non è ragion del mio.

Cl.

Cl. E s'ei simile al mio spieghi il sembiante?

El. Non m'abbia spola, e non mi spero amante.

Cl. Non tanto sdegno, no,

Nume adorato:

Che per odiar così

Non è quel core.

Amore lo formò

Meno spietato;

Ne a chi ben'ama un dì,

Mai manca amore.

Non &c.

SCENA XI.

Elisa, e poi Nino.

El. **B**En risolvesti, Elisa.

Ti si tolga in Astarto,

Se regni, un gran periglio;

E s'ami, un grande inciampo.

Nin. Al Regal ciglio

Ritorno umile.

El. Ed opportuno. Ascolta.

Per via de l'Atrio, onde a la Reggia vassi,

Verrà fra poco a me Clearco, e solo

Ei non verrà. Qualunque

Seco fia, fa che ucciso

Spiri su gli occhi tuoi l'anima iniqua.

Nin. Intesi. *El.* E con l'auviso

Di sua morte a me riedi .

Nin. Il cenno adoro .

El. Gelosia di comando il colpo impone .

Nin. E'l comando sovrano è mia ragione .

El. Per quel bel volto ,
Che m'innamora ,
No , non ti ascolto ,
Pietà crudel .
Per te non voglio
Regnar sul foglio ,
Quanto infelice ,
Tanto infedel .
Per &c.

S C E N A X I I .

Nino.

DI ubbidir, di soffrire
Non ti stancar, mio core ..
Nascesti servo, e ti fe schiavo amore ..

Vero amator

Non è quel cor ,

Che ben soffrir

Il suo martir

Non sà .

Chi nel suo mal dispera

Più grave ogn' or lo fa ,

E tarda quel piacer ,

Che un dì goder

Potrà .

Vero &c.

SCE

S C E N A X I I I .

Atrio Reale .

Agenore , e Clearco .

Ag. **N**On più . Stringi l'acciar .

Cl. Per me tant' ira ?

Ag. Ove scorgo il rivale , odio il nemico .

Cl. Un rivale maggior fia tuo spavento .

Ag. Dì , che temi il cimento .

Cl. Pensa a le mie vittorie , e dì , s'io temo .

Ag. Orsù : vinci anche Agenore . Che tardi ?

Solo per questa strada

D'una Regina in sen corra Clearco .

Cl. Tanto ei più non pretende .

Abbian tue gelosie più grande oggetto .

Ag. Ove , e qual'è ? *Cl.* Fra poco ,

Se meco vieni , ove , e qual fia , saprai .



SCE

S C E N A X I V .

Nino con guardie, e li suddetti.

Nin. (SUI german di Sidonia il mortal colpo?)

Ag. Non fia dunque Clearco?

Cl. No: Clearco non fia sposo di Elifa.

Nin. (L'amore, e l'amistà mi fan rubello.)

Ag. La fede accetto. Andiam.

Nin. Prence, rimanti.

ad Ag.

Ag. Perdona Uopo maggior mi chiama altrove.

Nin. L'uopo maggior fia l'ubbidire Elifa.

Essa meco ti vuole.

Ag. Teco? (Che far degg'io?)

Cl. L'indugio è colpa, ove Reale è 'l cenno.

Ag. Ti fieguo. E tu rammenta.

Cl. Lo sò: che in sen di Elifa, e nel suo trono.

Clearco non vedrai (Quel più non sono.)

Ag. Se tu m'inganni,
Più fiera in me farà la gelosia.
Ed a' tuoi danni
L'ira si accenderà ne l'alma mia.
Se &c.



S C E N A X V .

Clearco.

OR si vada ad Elifa. O Dio! che fo.
Deggio temer? Deggio sperar? Nol fo.
Qual fra'l porto e la tempesta,
Fra'l timore, e fra le speme
Nave incerto è l'alma mia.
Pur mi affido, e credo a questa,
Perche i mali, ch'ella teme,
Vince il ben, ch'ella desia.
Qual &c.

S C E N A X V I

Elifa, Sidonia, Nino con guardie.

Nin. **R**Egina, il tuo comando
M'ebbe fido ministro.

El. Estinto cadde?...

Nin. Quegli che m'imponesti.

El. Ecco il premio de l'opra. A lui la destra
Porgi Sidonia. *Sid.* A lui?

Nin. Non son' io quegli,

Per cui amando auvampi?

Sid. A Nino questa man?

El. Così destina

Il suo merito, il tuo amor, la tua Regina.

S C E N A X V I I

*Fenicio, Geronzio con soldati,
e li suddetti.*

Fen. **N**on regna altri che Astarto.

El. **N**O Ciel' che veggio?

Nin. Non temer: son tuo scudo.

Ger. Mal si difende una ragione ingiusta.

El. Anche Geronzio a me ribello?

Ger. Anch'esso

Ha in Astarto il suo Re.

El. Perfidi, andate.

Al vostro Re servite.

Io non son che tiranna. Ei venga, e regni.

Fen. Verrà; ma del tuo fallo...

El. Mi punisca chi è Re, non chi è vassallo.

Ei venga e regni. Ov'è? Perché si asconde?

Così lo sostenete? A me si mostri.

Cercatelo; ma udite: il troverete

Cadavero infelice,

Squarciato il sen da ceto piaghe. *Fen.* O Dio!

El. Ed il cenno mortal fu cenno mio.

Fen. Ucciso è Astarto?

El.

El. Il grande arcano io seppi

Da chi tu lo fidasti. Astarto è morto.

Non mi ubbidisti tu?

Nin. Sì (Non intendo)

Ger. Inorridisco, e tremo.

El. Questo è'l Re che vantate, e ch'io non temo.

Fen. Morì Clearco, ah! non più tale Astarto,

Astarto in lui morì. *Sid.* Morì Clearco?

El. Come? Clearco? Parla.

Fen. E ancor t'ingigi?

Vanne, crudel. Trionfa.

Iniqua, ami Clearco, e Astarto uccidi?

El. Astarto il tuo Clearco?

(Che intesi mai? Ma chi sarà l'ucciso?)

Sid. Empio, e tu l'uccidesti? *a Nin.*

Nin. (Peni l'ingrata) Era di Elisa il cenno.

El. Ma'l mio cenno non volle *piano a Nin.*

Morto Clearco? *Nin.* Ei vive. *piano ad El.*

El. E se vive il mio ben, nulla ti tema.

Sid. Un gran duol più non taccia.

El. Sidonia. *Sid.* In questo pianto

Vedi, Elisa, il mio amore. Amai Clearco;

E per amarlo sola, a te lo finì

Col foglio, che credesti a me diretto,

Infedele, ed ingrato.

El. Perfida! *Sid.* Ah piangi meco, e piangi, o cruda

Un' amante leale;

E perchè maggior pena in te si desti,

Pensa, che tu, crudel, tu l'uccidesti.

Fen. Ma non l'abbia l'iniqua

Impunemente ucciso.

Geronzio, a la vendetta.

Ger.

Ger. Cada l'indegna. *El.* Nino.

Nin. Più non si taccia. Odi, Fenicio...

Fen. E cada

Con la rea del comando anche il ministro.

Nin. Astarto... Udite...

Fen. E morto; e voi morrete.

El. Vive... *Fen.* Ma prima uccisa
Mora costei.

SCENA ULTIMA.

Clearco, e li suddetti; e poi Agenore.

Cl. **V**iva ad Astarto Elisa.

El. e } Clearco. Fen. Re, Signor.
Sid. }

Cl. Qual' ire, o fidi,
Contra'l viver di Elisa?

Fen. La tua creduta morte
A noi fu di dolore, a lei di rischio.

Cl. Vuoi morto il tuo Clearco? *ad El.*

El. Tal volli Astarto. Or che tu'l sei, se lice,
Amo Astarto in Clearco,

Cl. O me felice!

El. Ma, Nino, chi è l'estinto?

Nin. Agenore trovai sol con Clearco.

Sid. Ah crudele! ah fellon! Di. L'uccidesti?

Nin. No: serbai la sua yita a quel bel volto.

El.

El. L'infedeltà mi è cara. Io qui l'attendo.

Nin. La mercede prepara. Or or tel rēdo. *a S. e p.*

Cl. Elisa, ecco l'amante, ecco il nemico.

El. E perchè adoro l'un, l'altro mi è caro.

Goda Astarto il suo trono;

E ciò che pria fu dono, or fia dovere.

Cl. E tu meco il godrai. Ceda il tuo zelo,
Fenicio, a l'amor mio.

Fen. Sinchè 'l padre io fingea, fai ciò ch'io dissi.

Orchè vassallo io sono, al Re m'inchino.

Sid. In Astarto si perde il mio Clearco.

El. e } Pur farai mio, dolce mio ben.
Cl. }

Ag. Che miro? *Ag. sopraggiugne con Nin.*

Cl. Astarto, e non Clearco in sen di Elisa.

Ag. Cedo al mio Re l'amore, e'l fasto. Ei regni,

E'l mio fallo perdoni. Il foglio io finsi,

Che traditor di Elisa a lei ti espose.

Cl. Han le colpe di amor facil perdono.

Nino, fia tua Sidonia.

Sid. Or la mia stella intendo. A te mi dono.

Nin. E fra gli amanti il più contento io sono.

Coro. Se ha per guida la costanza,

E felice la speranza,

E contento amor si vede.

Il piacer, che de l'affetto,

E l'oggetto,

Premio ancora è de la fede.

Se &c.

Fine del Drama.

